

Incontri in fabbrica e nei quartieri: un dialogo di massa sull'Italia e l'Europa

Con Berlinguer, in mensa, tra gli operai

Rapidi comizi in un clima di grande combattività - Conferenze stampa ai giornali e alle TV locali: una raffica di domande e risposte - « Qui noi lottiamo per lavorare » - Alla sezione dello ZEN: perché abbiamo perso voti?

Dal nostro inviato

PALERMO - All'una circa del pomeriggio un breve ma folto corteo operaio va veloce per Via dei Cantieri con una bandiera rossa e lanciando slogan. Si ferma al cancello dei Cantieri navali e si fa un po' di spazio, proprio contro l'inferrata: al centro si mette Berlinguer. Al di là del cancello c'è già una bella folla di operai e altri arrivano correndo. Portano un megafono, di quelli a interruttore, e Berlinguer lo prende e comincia a parlare. Parlerà per una decina di minuti: sui contratti, sulla solidarietà piena del PCI con i lavoratori in lotta, sul voto di domenica prossima e sull'importanza che il PCI abbia un buon risultato nel voto per il parlamento europeo. E' un singolare comizio che conclude una mattinata di incontri e di dialoghi tra il segretario generale del PCI e gli operai palermitani, comizio singolare, perché non previsto, nato spontaneamente per volontà degli operai.

e le ragioni del voto siciliano, sul terrorismo, sul significato del voto radicale e delle schede nulle e bianche, qualche domanda si riferisce anche al comizio di ieri l'altro sera in piazza Politeama, un comizio che ha colpito la città.

In realtà, era da anni che non si vedeva una piazza quella piazza, fatta da almeno due o tre piazze che si incrociavano, così piena di folla e animata da uno spirito così fiero e combattivo. E' una consapevole orgogliosa risposta alla flessione del 3 giugno, al calo di voti che per il PCI a Palermo e in Sicilia è stato tra i più alti. Non si può certo ricavare alcuna indicazione da una piazza piena, ma si può raccogliere il messaggio per quanto riguarda lo stato del partito, la sua tensione e il suo largo ascolto nella società - che viene da una manifestazione come quella: piena di interminabili applausi, di slogan recenti e più antichi, di volentieri di lotta.

Ieri mattina, dopo la conferenza stampa, c'è stato il primo incontro con gli operai. Berlinguer è arrivato alle 11 circa nei cortili della vecchia I.M.E.R. (ex-Aersec), dove lo aspettavano gli operai anche di altre aziende. Tra cui le operaie della SIT-Siemens. La I.M.E.R. è una fabbrica di 390 operai che è della Regione e che costruisce vetture di seconda classe per le ferrovie statali con ottime prospettive di sviluppo, ma che è sempre sull'orlo della crisi per la gestione mezza assistenziale e mezza clientelare della Regione. « Qui, dice un operaio a Berlinguer, noi lottiamo per lavorare ». Spesso gli operai hanno anche rinunciato ad applicare il contratto o a percepire una quota di lavoro per pagare le ditte fornitrici e avere il materiale per rispettare i termini delle commesse.

Si parla nella saletta del consiglio di fabbrica e poi si va nel cortile, fra capannoni fatiscenti (la fabbrica è vecchia di 80 anni e solo in questi giorni dopo anni di lotte, si è tentata la direzione di farla rifare a Carini), dove è stato alzato un palchetto con microfono. Gli operai hanno pensato che meglio di un comizio è che Berlinguer risponda alle cose che « vogliono sapere », e così hanno messo insieme, consultandosi tutti, cinque domande, sulle ragioni che hanno spinto il PCI a entrare nella vecchia maggioranza; sul ruolo e il funzionamento delle aziende pubbliche; sulla occupazione giovanile e sul fallimento del piano; sul tempo approvato; sull'eurocomunismo, anche in relazione alle elezioni europee; sui contratti. Il compagno Berlinguer parla per una ventina di minuti, legge le domande e risponde. Lo ascoltano e lo seguono con interesse i tanti operai che sono intorno, ma anche un mucchio di donne e di ragazzi affacciati alle finestre di un palazzo lì vicino che è stato imbandierato di rosso.

Nel pomeriggio, altri due incontri significativi. Alla sezione Palmiro Togliatti di viale Lazio (un edificio basso, pochi alberi davanti, fra i palazzoni della speculazione) e alla sezione popolarissima dello ZEN, uno dei quartieri poveri, più antichi e squallidi della periferia palermitana. A viale Lazio c'è un ambiente di ceto medio e professionale-impiegatizio. Molte domande e risposte di Berlinguer, ma anche alcune domande che Berlinguer rivolge ai compagni e al pubblico che riempiono il salone. Qui il 3 giugno il PCI ha perso circa il 4 per cento.

Allo ZEN (in questa zona la perdita è stata circa del 10 per cento) l'incontro è più emotivo; i compagni - in testa il segretario della sezione, un operaio edile - hanno rievocato di bianco, per questa occasione, il garagone che fu da sede, le indicazioni e le risposte. Una giornata piena, ricca di un « spirito di partito » orgoglioso ma aperto al dialogo e al confronto, di volontà combattiva, di durezza impegnata ma non chiusa. Una giornata che, per i segni di cui è stata ricca, le indicazioni e le testimonianze che ha dato, è significativa e - all'indomani del voto del 3 giugno - fa notizia. Non c'è stata traccia di scoramenti o smarrimenti.

Ma non sono soltanto le vicende del canone a non and...



PALERMO - La folla che ha assistito giovedì sera a Palermo al comizio del compagno Berlinguer

I candidati PCI per il Parlamento di Strasburgo

Per le elezioni dei candidati italiani al Parlamento europeo si voterà nella sola giornata di domani sino alle ore 22. L'apertura dei seggi avverrà alle 6 del mattino: gli elettori potranno votare non appena ultimate le operazioni preliminari. Gli scrutini inizieranno subito dopo la chiusura delle urne, alle ore 22. Il voto per i comunisti si esprime - come nelle elezioni italiane - tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI. Si possono esprimere sino a tre preferenze nella prima circoscrizione. Si possono esprimere sino a due preferenze nella seconda, nella terza e nella quarta circoscrizione. Si può esprimere una sola preferenza nella quinta circoscrizione. Ecco l'elenco dei candidati del PCI nelle cinque circoscrizioni.

- SEGRE Sergio, QUARCIAPUOLI GIUFFRÌ DA Vera, TRUZZI Pietro. I CIRCOSCRIZIONE: Italia Nord-Orientale (Venezia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna). IOTTI Leonilde, FANTI Guido, BADUEL Fabrizia in GLO-RIOSO, BERENGO Marino, BULGARELLI Germano, CAMON Ferdinando, CERAVOLO Domenico, FORNACIARI Lidio, GESSI Nives, GOUTHIER Anselmo, LIZZERO Mario, PAGLIARANI Nicola, FLOREANINI Guido, VERONESI Protogene, VIDALI Vittorio. III CIRCOSCRIZIONE: Italia Centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio). BERLINGUER Enrico, GALLUZZI Carlo, SPINELLI Altiero, BARBARELLA Carla, NIEGLI Umberto, PRADANA Francesco, DAMIGLIA Patrizio, DI BENEDETTO Salvatore, IPPOLITO Pietro, SCHEZZINI Giacomo, STRAZZERI Marcello, VITALE Giuseppe. V CIRCOSCRIZIONE: Italia insulare (Sicilia, Sardegna). DI PASQUALE Pancrazio, CAIAZZA Umberto, PRADANA Francesco, DAMIGLIA Patrizio, DI BENEDETTO Salvatore, IPPOLITO Pietro, SCHEZZINI Giacomo, STRAZZERI Marcello, VITALE Giuseppe, SOLINAS Pietro.

Le scelte degli elettori e il ruolo svolto da TV pubblica ed emittenti private

I mezzi d'informazione hanno influito sul voto?

L'americanizzazione della politica: le centomila preferenze del dc Publio Fiori conquistate sulle vie dell'etere - Un'occasione di riflessione per la sinistra

ROMA - Publio Fiori, astro nascente della DC romana, si piazza al secondo posto, subito dopo Andreotti, con oltre 100 mila preferenze facendo masticare amaro molti colleghi di partito. Come c'è riuscito? Almeno in parte parlando ogni giorno in qualche spettacolo ai quali accera rivolte il consiglio di negare il voto alla DC e al PCI. Ecco dunque un altro problema posto dalle elezioni e dal loro esito: quanto e come hanno pesato negli orientamenti degli elettori i grandi mezzi di comunicazione di massa, prima tra tutti la TV pubblica e le emittenti private?

non è bastata al comandante Lauro che ne è proprietario, per rimanere a galla. Ma a Roma « Teleradio-Sicilia », una emittente che dalla via Nomentana irradia i suoi segnali verso l'isola, può vantarsi di aver convinto buona parte dei suoi spettatori ai quali accera rivolte il consiglio di negare il voto alla DC e al PCI. Ecco dunque un altro problema posto dalle elezioni e dal loro esito: quanto e come hanno pesato negli orientamenti degli elettori i grandi mezzi di comunicazione di massa, prima tra tutti la TV pubblica e le emittenti private?

«Guerra» a chi evade il canone della RAI

ROMA - Per gli evasori del canone RAI si preparano tempi più duri: il comandante della Guardia di Finanza, generale Floriani, dopo un incontro con il presidente Grassi, ha deciso ieri di impartire su scala nazionale nuove e precise disposizioni per arginare un fenomeno che provoca ogni anno perdite consistenti all'azienda. Evidentemente gli sborsi pubblicitari trasmessi dalla stessa RAI qualche mese fa, gli avvertimenti delle annunciatrici e le promesse di sconti e premi non hanno sortito l'effetto sperato.

di e martedì ha captato alcune trasmissioni elettorali del servizio pubblico ritrasmesse dal suo ripetitore. « Tele Roma 56 » è stata affidata in base alle norme sui diritti d'autore e del codice civile. Scattata la reazione dell'emittente radicale che ha rovesciato il solito profluvio di accuse contro la RAI. Infine è annunciata per la settimana prossima la prima conferenza di programmazione della RAI. Si terrà ad Aosta il 13-14 e 15 prossimi e sarà dedicata ai programmi locali della 3. rete tv e della radio, al ruolo del servizio pubblico in Valle d'Aosta.

Il tuo diritto di votare il 10 giugno è costato oltre 20 anni di sforzi

Il trattato istitutivo della Comunità economica europea, firmato a Roma nel marzo del '57, prevede nel suo art. 138:

«... L'Assemblea elaborerà progetti intesi a permettere l'elezione a suffragio universale diretto...». « Il Consiglio, con deliberazione unanime, stabilirà le disposizioni di cui raccomanderà l'adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali ».

L'adempimento di questo impegno ha richiesto oltre vent'anni di sforzi. Soltanto nel luglio del '76 i capi di Stato e di governo dei nove paesi si risolvono a formulare le loro « raccomandazioni ». Per andare al voto ci sono voluti altri tre anni.

Se pensi che il Parlamento europeo non sia importante, come ti spieghi una resistenza così lunga e ostinata?

Domani non rinunciare al tuo voto: ogni astensione è un aiuto dato a Strauss e all'Europa della conservazione

Per l'Europa del progresso e del rinnovamento

VOTA COMUNISTA



Grande impegno in vista del voto per l'Europa

Con centinaia di comizi il PCI ha chiuso la campagna elettorale

Mobilizzazione dei comunisti in tutte le città d'Italia « Rafforzare il PCI per dare più peso alla sinistra »

ROMA - Una grande folla ha preso parte ieri e giovedì alle manifestazioni con le quali i comunisti hanno concluso, in ogni città d'Italia, la campagna elettorale per le europee. La grande partecipazione al comizio dimostra il legame saldo del PCI con le masse popolari. Tema centrale di tutti i discorsi tenuti dai dirigenti del partito è stata l'esigenza di non sottovalutare la scadenza del 10 giugno, e il valore politico del nuovo Parlamento di Strasburgo, per la prima volta eletto a suffragio universale.

simpegno e di sottovalutazione di un appuntamento politico assai importante, come quello del 10 giugno. Il PCI - hanno detto - ha saputo cogliere tutto il senso politico del segnale di protesta e di malessere che viene dal risultato elettorale del 3 e del 4 giugno. E proprio per questo, e perché resta la forza decisiva dei lavoratori italiani, è ancora di più necessario che domenica i comunisti escano rafforzati dalla prova elettorale. E' questa - ha detto a Roma, l'altro giorno, Bulfini - la condizione per battere la controffensiva lanciata in Europa dalle forze moderate. Nelle manifestazioni elettorali del PCI si è insistito molto sui problemi del Mezzogiorno e del giovane lavoro. La soluzione è legata in buona misura alla battaglia per rinnovare la comunità europea. Tra gli altri comizi tenuti ieri, ricordiamo anche quelli di Bolzano e Rovereto, di Berginchi a Bergamo, di Carosino ad Alessandria, di Galluzzi a Siena, di Occhetto a Vercelli, di Quercioni a Varese, di Valori a Taranto, di Vecchio a Modena, di Massimo D'Alena ad Udine, di Gouthier a Rovereto e di Pavolini a L'Aquila.

Genova: il Comune requisirà case tenute sfitte dalle immobiliari

GENOVA - Il sindaco di Genova Cerofolini requisirà le case sfitte della grande proprietà immobiliare, per assegnarle agli sfrattati. La decisione è stata presa l'altra sera, dopo la risposta negativa del prefetto alla richiesta di requisizione avanzata per l'ennesima volta dall'amministrazione comunale, dalle associazioni degli inquilini e dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Il sindaco ha preso l'iniziativa per far fronte all'aggravarsi della situazione delle centinaia di famiglie (le sentenze di sfratto nel capoluogo ligure sono oltre 400) che si trovano senza casa. Il rappresentante del governo, da parte sua nell'ultimo incontro con Comune, Sinistra e sindacato, ha annunciato anche un prossimo provvedimento di proroga degli sfratti in esecuzione. « Sarebbe il modo peggiore per affrontare il grave problema degli sfrattati », ha commentato l'avvocato Marino, presidente dell'UPII, unione piccoli proprietari - perché non si sentirebbe ai piccoli proprietari di rientrare in possesso delle abitazioni di cui hanno bisogno, non si darebbe una casa stabile agli inquilini sfrattati e si consentirebbe alla grande proprietà immobiliare di continuare le sue manovre di speculazione ».

Ugo Baduel

secondo le strategie editoriali delle singole testate. In quanto alle private esse, per riflesso, si sono avvantaggiate, non sempre meritatamente, di una patente di maggiore vivacità e credibilità: hanno contattato con il pubblico, si più intervenue, sono più veritiere della TV pubblica, parlano delle cose che interessano realmente la gente. O meglio: di fronte alla banalità o all'ufficialità della TV pubblica hanno puntato sulla cultura del privato (l'affermazione delle in genere e non riguarda diverse e più felici esperienze), hanno coltivato la protesta fine a se stessa: la rassegnazione contro il regime; i partiti tutti uguali, il sistema che non tutela il cittadino; la delusione provocata dal fallimento di alcune esperienze di partecipazione che si sono ben presto anchilosate.

terare le sue affermazioni. Ma si è visto mai il microfono di una radio o la telecamera di una tv andare in un consiglio di fabbrica, in un comitato di quartiere, in un collettivo di giovani, o di donne, in un mercatino, nel cortile di un caseggiato e promuovere la gente, le diverse componenti sociali a ruolo di protagonisti reali? In effetti, telefono a parte, le private hanno ripetuto, spesso immeschinendolo per la qualità di certi partecipanti, il modello della TV pubblica: la società, la gente con i suoi problemi rimane tagliata fuori oppure è chiamata a svolgere un ruolo subalterno. Alla fine le une e l'altra hanno finito con il procurare fenomeni coincidenti o fra loro funzionali. Ora alcuni rilievi statistici dicono che la maggiore

Andreotti in Inghilterra in vista del vertice europeo

ROMA - Né l'elezione del nuovo Parlamento, né l'imminente consultazione europea, né le voci che circolano sulla stampa a proposito di una sua possibile sostituzione, o comunque di un probabile sostituto del suo governo-tre, impediscono al presidente del consiglio Andreotti di mantenersi altissimo. Nei prossimi giorni ha in programma un viaggio in Inghilterra. Sarà a Londra venerdì 15, per incontrarsi con il premier britannico Margaret Thatcher. Per consentire il viaggio di Andreotti, si è deciso di rinviare di qualche giorno la seduta del consiglio dei ministri: il governo italiano si riunirà non più mercoledì (di come era stato annunciato) ma sabato 16.

Ma il problema ora esiste e mette impetitosamente a nudo ritardi, incertezze, errori.

Non è cosa che si possa risolvere con leggi o misure fiscali; quelle che ci sono, nel caso della RAI, forse dovranno anche essere ristrette; le private fanno il loro mestiere, danno quello che ricreano, riflettono le diverse articolazioni della società e come esse si atteggiavano, pur se una precisa regolamentazione dovrà esserci prima o poi. Il nodo da sciogliere, in primo luogo per la sinistra, è come riorganizzare la funzione complessiva delle comunicazioni di massa, di una proposta culturale che si ponga come fine ultimo non soltanto obiettivi immediati, di abbattimento delle discriminazioni; ma del ruolo che il sistema delle comunicazioni deve svolgere per far avanzare e non retrocedere la democrazia e la società.

Antonio Zollo